

Assemblea Regionale Siciliana

CXXXV

SEDUTA DI VENERDI 17 DICEMBRE 1948

Presidenza del Presidente CIPOLLA

INDICE	Pag.	INDICE	Pag.
Interrogazione (Annunzio) :		NAPOLI	2435 2436
PRESIDENTE	2420	BIANCO	2436
Interpellanze (Annunzio) :		D'AGATA	2436
PRESIDENTE	2420	MONTALBANO	2436
Risposte scritte ad interrogazioni :		Idem (Votazioni nominali) :	
PRESIDENTE	2420	PRESIDENTE	2434 2435
Disegni di legge di iniziativa governativa (Annunzio) :		Idem (Risultato delle votazioni nominali) :	
PRESIDENTE	2420	PRESIDENTE	2434 2435
Verifica di poteri (Rinvio) :		ALLEGATO	
PRESIDENTE	2420	Risposte scritte ad interrogazioni :	
Mozione Semeraro ed altri sull'imponibile di mano d'opera in agricoltura (Discussione) :		Risposta del Presidente della Regione ad una interrogazione dell'onorevole Sapienza Giuseppe	2437
PRESIDENTE 2420 2427 2429 2430 2433 2435 2436		Risposta dell'Assessore delegato all'alimentazione ad una interrogazione degli onorevoli Mondello e Marotta	2437
SEMERARO 2421 2423 2424 2425 2431 2433			
STARABBA DI GIARDINELLI 2422 2423 2424			
2425 2427 2428 2429 2432 2433			
MARINO 2424 2427 2428			
AUSIELLO	2425		
BONFIGLIO	2425		
MARCHESE ARDUINO	2425		
SEMINARA	2427		
CALTABIANO 2428 2429 2430			
CUFFARO 2429 2432			
COLAJANNI POMPEO 2429 2431 2435			
MONASTERO 2430 2435			
PELLEGRINO, Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale	2430		
	2431 2432		
ALESSI, Presidente della Regione	2431 2432		
	2433 2435		
BOSCO	2431		
POTENZA	2432 2433		
LA LOGGIA, Assessore all'agricoltura ed alle foreste	2432 2435		

La seduta comincia alle ore 16,35

D'AGATA, segretario, dà lettura dei processi verbali delle sedute antimeridiana e pomeridiana di ieri, che sono approvati.

Annunzio di interrogazione.

D'AGATA, segretario, dà lettura della seguente interrogazione pervenuta alla Presidenza:

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore all'igiene e alla sanità, per conoscere se sono state sospese le operazioni relative ai corsi pubblici dei sanitari (medici ospedalieri, medici condotti, ostetriche condotte, veterinari), dato che il Presidente della Regione ha promesso di estendere i benefici provvedimen-

ti del decreto 4.12.48, n. 61, a favore dei sanitari non di ruolo dipendenti dagli enti locali. Nel caso negativo, chiedo se non ritiene opportuno di sospendere le pratiche di detti corsi.»

ARDIZZONE.

PRESIDENTE comunica che l'interrogazione testé letta sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

Annunzio di interpellanze.

D'AGATA, segretario, dà lettura delle seguenti interpellanze pervenute alla Presidenza:

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Governo Regionale, l'Assessore alla industria e l'Assessore al Lavoro, per conoscere se hanno interessato il Ministero competente a concedere la proroga della concessione relativa al conguaglio sui costi di produzione dei prodotti di distillazione della Società Asfaltifora A. B. C. D. di Ragusa. Fa presente che in difetto di tale proroga col prossimo gennaio si fermerebbe il lavoro presso le Miniere di Ragusa con evidente disoccupazione di centinaia di operai. »

ROMANO FEDELE.

« I sottoscritti chiedono di interpellare lo Assessore ai lavori pubblici, l'Assessore alla pubblica istruzione, per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per risolvere il problema della definitiva sistemazione dello Istituto Tecnico Nautico, del Collegio Nautico « Gioeni-Trabia » e della Scuola professionale marittima di Palermo, distrutti in seguito a bombardamenti aerei. »

GUGINO, LUNA, COLAJANNI POMPEO.

« I sottoscritti chiedono di interpellare lo Assessore alla pubblica istruzione, per conoscere le ragioni per cui non si sia ancora provveduto alla regolare costituzione del Consiglio di amministrazione del Convitto Alighieri di Messina, tuttavia retto da un commissario governativo che agisce da vero pro-console, creando quei gravi inconvenienti già da tempo segnalati all'Assessorato da interessati cittadini e deputati messinesi » (*Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con la massima urgenza*)

CACCIOLA, ROMANO GIUSEPPE, CALIGIAN, CACOPARDO, BONGIORNO VINCENZO, DRAGO, GALLO CONCETTO, CUSUMANO GELOSO, CASTIGLIONE.

PRESIDENTE comunica che le interpellanze testé lette saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE comunica che sono pervenute, da parte del Governo, le risposte scritte alle interrogazioni degli onorevoli Sapienza Giuseppe e Mondello - Marotta, e che esse saranno pubblicate in allegato al resoconto della seduta odierna.

Annunzio di disegni di legge di iniziativa governativa.

PRESIDENTE comunica che sono pervenuti alla Presidenza i seguenti disegni di legge di iniziativa governativa, che sono stati trasmessi alle Commissioni legislative a fianco di ciascuno indicate:

« Ratifica del decreto legislativo presidenziale 31 ottobre 1948, n. 25, riguardante l'istituzione di una commissione tecnica di finanza presso l'Assessorato alle finanze » (200); alla 2^a Commissione legislativa (« Finanza e patrimonio »);

« Ratifica del decreto legislativo presidenziale 30 ottobre 1948, n. 26, riguardante le norme provvisorie sul trattamento economico dei membri del Consiglio di giustizia amministrativa della Regione Siciliana » (201); alle Commissioni legislative riunite 1^a e 2^a (« Affari interni ed ordinamento amministrativo » e « Finanza e patrimonio »);

« Ratifica del decreto legislativo presidenziale 30 ottobre 1948, n. 27, riguardante l'applicazione nel territorio della Regione siciliana del D.L. 24 aprile 1948, n. 588, con aggiunte e modifiche, conferimento posti disponibili nelle camere di commercio » (202); alla 4^a Commissione legislativa (« Industria e commercio »).

Rinvio della verifica dei poteri.

PRESIDENTE comunica che il n. 2 dell'ordine del giorno, concernente la verifica dei poteri e precisamente la convalida dei deputati: Bongiorno Vincenzo, Caligian, Cuffaro, Colosi, Dante, Lanza di Scalea, Lo Manto, Marchese Arduino, Marotta e l'attribuzione del seggio resosi vacante in seguito al decesso dell'onorevole Lo Presti Francesco Paolo, non può essere posto in discussione, perché la Commissione di convalida non ha, come si sperava, trasmesso alla Presidenza la sua relazione.

Svolgimento di una mozione.

PRESIDENTE pone in discussione la seguente mozione degli onorevoli Semeraro,

D'Agata ed altri, annunziata il 10 dicembre 1948:

« L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

Considerato l'accentuarsi della disoccupazione nelle campagne nell'attuale periodo invernale;

Considerato che il D.L.G.P.S. 16 settembre 1947, n. 929, per la massima occupazione dei lavoratori in agricoltura non ha avuto fin'oggi una pratica effettiva applicazione in Sicilia;

Considerato che il problema di maggiore impiego di mano d'opera in agricoltura interessa attraverso l'incremento degli investimenti fondiari e della produzione, tutto il popolo siciliano;

Considerato che il Governo regionale, attraverso il discorso programmatico del Presidente Alessi del 12 maggio 1947 aveva rilevato l'impossibilità di procedere all'applicazione dell'imponibile di mano d'opera a carico della proprietà fondiaria per non meno di 10 milioni di giornate lavorative;

In attesa della riforma agraria che l'Assemblea regionale sarà chiamata a discutere fra breve;

Delibera

di impegnare il Governo alla realizzazione delle seguenti misure:

1) istruzione ai rappresentanti degli organismi governativi in seno alle commissioni provinciali per l'imponibile, perchè, in attesa dell'esperimento di tutte le misure previste dalla legge per l'applicazione dell'imponibile ordinario di coltivazione, sia senz'altro applicato un imponibile di 10 giornate per ettaro per manutenzione straordinaria dei fondi a carico della proprietà fondiaria e con la esclusione dei piccoli proprietari coltivatori diretti;

2) estensione di queste misure e dell'applicazione della legge a tutte le provincie siciliane;

3) costituzione di una commissione regionale paritetica, con l'incarico di coordinare il lavoro delle varie commissioni provinciali;

4) applicazione graduale dell'imponibile di coltivazione, attraverso una semplificazione della procedura, iniziando dalle aziende condotte in economia.»

SEMERARO fa notare, anzitutto, che la mozione, sottoscritta da un notevole numero di deputati appartenenti a quasi tutti i gruppi, pone in primo piano non soltanto il grave problema della disoccupazione, ma anche quello della produzione delle campagne siciliane. Ricorda, quindi, che in proposito esiste già il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato del 16 settembre 1947, n. 929, relativo all'imponibile di mano d'opera in agri-

cultura, e fa notare che, mediante la mozione, si vuole far sì che tale legge venga effettivamente applicata in Sicilia. L'Assemblea, in tal modo, potrà provvedere, in parte, al grave fenomeno della disoccupazione incalzante in pieno inverno, e stimolare la produzione agricola.

Dopo aver rilevato che la presente situazione sta a cuore a tutti, perchè ne hanno parlato sia i diversi partiti politici che il Governo e i tecnici, citerà delle cifre che sono state indicate da illustri tecnici siciliani, quali lo Zanini e il Prestjanni, studiosi non sospetti di parzialità. Quest'ultimo, dopo aver premesso di essersi riferito agli anni 1936-38 — che stima i migliori per l'agricoltura siciliana, ritiene che le giornate lavorative completamente coperte ammontino, in un anno, a circa 122 milioni, che gli addetti all'agricoltura sono circa 700.000 — cifra, questa ultima, che durante gli scorsi anni si sarà sicuramente accresciuta — e che coloro che sono stabilmente impiegati in un'azienda a coltura intensiva forniscono un lavoro medio annuo di 250-260 giornate. Se, pertanto, si dividono i 122 milioni di giornate interamente compiute per 250, si ricava che, in realtà, vengono impiegati, in Sicilia, 488 mila addetti all'agricoltura. Ove tale cifra venga sottratta da 700.000 si constata che ben 212 mila unità devono essere considerate come permanentemente disoccupate, ciò che è veramente impressionante.

Per risolvere integralmente il problema della disoccupazione bisognerebbe, pertanto, poter disporre, perlomeno, di 84 milioni e 800 mila giornate lavorative, perchè, infatti, bisogna moltiplicare le 212 mila unità di disoccupati per 250, media delle giornate lavorative annue. Fa notare, in proposito, che, pur non essendo personalmente convinto da tali cifre — perchè ritiene che siano inferiori alla realtà — le accetta, perchè universalmente riconosciute.

Riferendosi, quindi, alla necessità di far sì che la produzione aumenti, osserva che, secondo le statistiche fornite dall'Istituto nazionale, ove si consideri come indice del 1909 in tutta Italia 100 di produzione, dopo 40 anni si riscontra 104; si può cioè affermare che la produzione, negli ultimi 40 anni, è stata statica. Ciò risulta da fredde cifre, ma tutti conoscono quale sia la reale situazione nelle campagne, specialmente quando si approssima l'inverno. Ci sono, infatti, migliaia e migliaia di lavoratori che, per giorni e giorni, non accendono il fuoco, ma vanno a vendere nella piazza, come schiavi, la propria forza-lavoro senza che nessuno la comperi. Ciò è stato notato in tutti i settori, sia nella stampa che nel campo degli studi, e tale disoccupazione

permanente, tale fame, tale arretramento nelle campagne è stato considerato una vergogna.

Studiosi e uomini politici illustri hanno cercato ed indicato diverse vie di soluzione. Tutti i gruppi dell'Assemblea, dal movimento separatista ai comunisti, ai socialisti, se ne sono interessati e perfino l'onorevole Starrabba di Giardinelli, nella seduta del 19 giugno 1947, ha suggerito di volgere l'attenzione verso le categorie più bisognose, quale quella dei braccianti agricoli, le cui condizioni sono veramente pietose. Anche il Governo regionale, nella seduta del 12 giugno 1947, per bocca dell'onorevole Alessi, si è impegnato, nella sua linea programmatica di Governo, di cercare di venire incontro a tale problema ed ha assicurato che era allo studio degli Assessorati competenti un piano che contempla l'utilizzazione di 10 milioni di giornate lavorative attraverso un imponibile di mano d'opera sulla proprietà immobiliare, specialmente agraria. Tutto ciò vuol dire che l'Assemblea ha riconosciuto la gravità della situazione, ma bisogna agire per far sì che la questione venga se non completamente risolta, almeno avviata, verso una soluzione.

Bisogna considerare il problema della disoccupazione di centinaia di migliaia di lavoratori affamati, ponendosi per un solo istante dalla loro parte, mettendosi nei panni di un padre di famiglia che ogni mattina deve affrontare il problema di sfamare i suoi bambini, ed allora si potrà comprendere perfettamente lo stato di esasperazione che regna, in modo particolare tra i braccianti, nelle campagne. Costoro, infatti, si interessano tutti al problema, sanno che esiste la legge in questione, sanno che sono state fatte delle promesse e constatano che nulla ancora viene realizzato. Ciò spiega gli scioperi del dicembre scorso, i fatti dolorosi avvenuti a Lentini, a Paternò, a Ragusa, in tutta la Sicilia.

Se si tien conto che le galere trattengono ancora dei braccianti disoccupati che la disperazione ha spinto ad agire, risulta evidente che finora il problema è stato considerato fredamente dagli organi responsabili. Bisogna, invece, trovare una soluzione. Due sono i sistemi che si presentano: ricorrere alla violenza ed alla repressione o andare alle radici del problema e risolverlo. Per fare ciò — in attesa della riforma agraria che riporterà la pace nelle campagne — il Governo e l'Assemblea possono pur fare qualche cosa. Hanno a loro disposizione la legge sull'imponibile di mano d'opera e devono applicarla. In tal modo, non soltanto diminuirà la disoccupazione e si darà modo a dei padri di famiglia di lavorare e sfamare i loro bambini, ma, rasserenando lo attuale perturbamento sociale in cui versano le

campagne siciliane, si provvederà al problema concernente l'ordine pubblico in Sicilia. D'altro canto, anche quello relativo alla produzione ne risentirà i benefici effetti, ed il valore delle terre sarà aumentato, perché, mediante i lavori straordinari che saranno compiuti in terreni che, a volte, sono molto abbandonati e trascurati dai loro proprietari, la produzione stessa aumenterà. Inoltre, permettendo, in tal modo, a migliaia e migliaia di persone, di lavorare e di percepire un minimo di paga, verrà anche dato un colpo decisivo a quel problema del sottoconsumo, che è specificamente meridionale e siciliano, perché, facendo sì che il lavoratore possa comperare, verrà vivificato il commercio dell'intera Regione.

Riassumendo, fa notare che la mozione mira a far sì che venga affrontato ed avviato verso la sua soluzione un problema che, comprendendo quelli relativi alla disoccupazione, alla produzione, alla trasformazione delle colture ed al sottoconsumo del meridione, può essere considerato come essenzialmente regionale, perché investe tutto il popolo siciliano. Non si chiedono, peraltro, 84 milioni e 300.000 giornate lavorative, ma appena 10 giornate di imponibile di mano d'opera per i lavori di manutenzione straordinari, che sono ben poca cosa in un anno.

Richiama, infine, l'attenzione dell'Assemblea su un altro problema, cioè sul fatto che i lavoratori di tutta l'Iso'a hanno creduto e credono che l'autonomia sia uno strumento che deve fare giustizia, che deve riparare quei torti che uno Stato accentratore nemico dei lavoratori siciliani aveva compiuto ai loro danni e a quelli della Sicilia. I lavoratori delle campagne, cioè, ed in particolar modo i disoccupati, vedevano e vedono nell'autonomia siciliana lo strumento capace di sfamarli e dare loro, veramente, il minimo indispensabile per i più elementari bisogni della vita. Stima, pertanto, che l'Assemblea regionale siciliana, debba approvare la mozione per rinsaldare la fede dei lavoratori, per legarli ancor più a quella autonomia che — come si è constatato nella precedente seduta — viene da più parti minacciata. Bisogna, infatti, tener presente che è proprio in questo momento che l'autonomia, per essere difesa, ha assolutamente bisogno dell'appoggio dei lavoratori, perché, mentre senza costoro può morire, con il loro aiuto sarà invincibile. (*Applausi a sinistra*)

STARRABBA DI GIARDINELLI è costretto ad intervenire per fatto personale, e precisamente per chiarire il senso della frase che ha, in realtà, pronunciata durante la discussione della legge agraria.

In effetti, ha avuto occasione, in quella se-

de, di lamentare l'eccessive pretese delle sinistre, in favore dei mezzadri, principalmente per effetto della proroga dei contratti agrari, ed ha affermato, inoltre, che il perpetuarsi di questa proroga costitutiva, indubbiamente, un impedimento a che i braccianti si elevassero a mezzadri, essendo impossibile, perdurando gli effetti della proroga, estendere il numero di questi ultimi.

Si permetterà, in ogni modo, di richiamare l'attenzione dell'Assemblea sul problema della disoccupazione.

Attualmente, la disoccupazione in agricoltura è regolata dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 16 settembre 1947, n. 929; data, sulla quale richiama l'attenzione dell'Assemblea, per dimostrare che la dichiarazione dell'onorevole Presidente della Regione, cui si riferisce la mozione, è precedente all'emanazione di detto decreto, mediante il quale si è data, effettivamente, la possibilità di risolvere il problema della disoccupazione in agricoltura.

Dopo aver illustrato e riepilogato le disposizioni contenute in quel decreto, ricorda che, durante la decorsa annata agraria 1947-48 tutti i prefetti dell'Isola furono autorizzati, dalla apposita Commissione nazionale, ad emettere i decreti per l'impiego della mano d'opera disoccupata in agricoltura, dopo che le commissioni provinciali avessero fissato i criteri di massima per l'accertamento effettivo della stessa.

Per la corrente annata agraria 1948-49, la Commissione nazionale ha concesso l'autorizzazione ai Prefetti di Enna, di Ragusa e di Palermo. Il Prefetto di Ragusa ha emesso, in data 13 ottobre 1948, il decreto che è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione in data 29 ottobre; quello di Ragusa lo ha emesso da pochi giorni e quello di Palermo, lo emetterà fra breve, non appena la Commissione provinciale avrà ultimato lo studio delle norme particolari di attuazione.

E' evidente che tale razionale applicazione del decreto legislativo nazionale offre tutte le garanzie; vuole, cioè, sfuggire al criterio indiscriminato che ammette l'esistenza di una disoccupazione in tutta l'Isola. Tutti i deputati, che sono in giornaliero contatto con le province, sanno, infatti, che il problema è ormai limitato ad alcune zone.

Fa osservare come, per la prima volta, si proceda ad adottare in Sicilia dei provvedimenti contro la disoccupazione, dato che non è mai esistita e non esiste tuttora una vera e propria disoccupazione nell'agricoltura siciliana; e non vi è, contrariamente a quanto ha voluto far credere, nella sua esposizione, l'onorevole Semeraro, nessuna forma di schiavi-

simo, nessun esercito della fame. (*Commenti ironici a sinistra*)

Aggiunge che, mediante la comprensione dei proprietari, nei centri a coltura estensiva, e l'iniziativa dell'autorità, si sia provveduto, ancora prima che entrasse in vigore il provvedimento legislativo, ad assorbire, in ispecie nei mesi invernali, quella mano d'opera disoccupata, che è costituita dai braccianti effettivi dell'agricoltura.

Per quel che si riferisce ai braccianti occasionali, fa rilevare che ad essi si vorrebbe far concedere una mercede di 800 o 1000 lire giornaliere senza la controprestazione di un lavoro effettivo, poichè questa categoria di lavoratori non ha mai svolto un'attività agricola vera e propria, non sa lavorare la terra, nè può avere quindi la pretesa di coltivarla.

MARINO obietta che non si può, per questi motivi, costringere la categoria alla fame.

STARRABBA DI GIARDINELLI distingue la situazione delle zone a coltura estensiva da quella delle zone a coltura intensiva. A suo avviso, è in quest'ultima che il bracciantato trova largo avvicendamento nell'esplicazione delle prestazioni di lavoro.

La coltivazione degli ortaggi raggiunge il massimo assorbimento della mano d'opera; quindi, da questo punto di vista, il problema di ordine sociale, che potrebbe essere prospettato per il bracciante, non ha ragione di suscizzare. Nei terreni agrumetati, malgrado la persistente crisi, i prestatori di lavoro continuano a trovare largo impiego. In questi terreni il problema esiste, ma vi è una legge che lo prevede.

SEMERARO obietta che la legge non è applicata.

STARRABBA DI GIARDINELLI lo nega decisamente, affermando, invece, che i provvedimenti vengono pienamente applicati e che le commissioni svolgono la loro attività. Si potrebbe sollecitare il Governo a far sì che esse funzionino meglio ma non si può chiedere di stabilire forfetariamente ed indiscernibilmente un'imponibile di 10 giornate lavorative.

Se l'Assemblea approvasse questo principio, si dimostrerebbe poco conoscitrice dei problemi siciliani e poco tecnica, perché si tratterebbe di imporre un enorme sforzo finanziario. (*Interruzioni e proteste dalla sinistra*)

Desidera soffermarsi ad esporre la posizione nella quale si trovano, attualmente, la conduzione e l'economia agricola, ed esprime la fiducia che i problemi connessi verranno esaminati con serena obiettività.

Ribadisce che nelle zone a coltura intensiva della fascia costiera dell'Isola, ed in par-

ticolare nei terreni agrunnetati vi è un grande assorbimento di lavoro.

Nelle zone a coltura estensiva, quei pochi casi di disoccupazione che si sono verificati nel passato e nel presente, sono stati risolti *in loco* dalla comprensione dei proprietari, i quali hanno occupato autentici braccianti nei lavori straordinari di miglioria, ovvero hanno agevolato le concessioni di terre incolte, mediante le quali autentici contadini si sono trasformati, da braccianti, in coltivatori diretti riuniti in cooperative, alle quali sono stati concessi centomila ettari di terreno.

Infine, un più largo impiego di mano d'opera è stato favorito in seguito all'applicazione del decreto legislativo 1 luglio 1946, recante norme intese a combattere la disoccupazione ed a favorire l'efficienza produttiva delle industrie agricole. In base a tale provvedimento, il Governo centrale ha stanziato, fino al 30 giugno 1946, le seguenti assegnazioni: 74 milioni 500 mila lire per la provincia di Agrigento, 65 milioni 500 mila lire per quella di Caltanissetta, 89 milioni per quella di Catania, 34 milioni per quella di Enna, 85 milioni per quella di Messina, 74 milioni per quella di Palermo, 49 milioni 500 mila lire per quella di Ragusa, 68 milioni 500 mila lire per quella di Siracusa, 39 milioni 500 mila lire per quella di Trapani.

SEMERARO obietta che le somme stanziate si rivelano del tutto insufficienti.

STARRABBA DI GIARDINELLI ribatte che queste cifre si riferiscono al piano di ripartizione provinciale della somma di 580 milioni di lire, assegnata fino al 30 giugno 1946.

SEMERARO rileva che quei fondi sono stati adoperati per le opere pubbliche.

STARRABBA DI GIARDINELLI fa presente che sono state stanziate per il potenziamento della produzione agricola altre centinaia di milioni; essi serviranno, quando si procederà alla assegnazione, ad eliminare, almeno in parte, la disoccupazione.

BONFIGLIO osserva che, a tale scopo, necessiterebbero dei miliardi.

STARRABBA DI GIARDINELLI è dell'avviso che l'attuale disoccupazione in agricoltura può essere risolta mediante le opportune garanzie per la conduzione e per il lavoro, poiché la legge non stabilisce un imponibile di mano d'opera capriccioso; la legislazione sulla materia, quindi esiste, e nessuno si oppone a che essa abbia corso in Sicilia. Ma un provvedimento preso con leggerezza, inteso a generalizzare l'imponibile, in contrasto con le disposizioni del decreto 16 settembre 1947, non

avrebbe altro scopo che quello di favorire gli improvvisati braccianti agricoli, i quali graverebbero sulla conduzione, senza alcuno scopo pratico ai fini di una più intensa coltura ed ai fini di eventuali opere di miglioria e di trasformazione, per le quali occorre la predisposizione di un piano organico. Non si possono, peraltro, assegnare d'improvviso dieci persone ad una azienda agricola, senza che essa ne sia venuta a conoscenza precedentemente ed abbia, quindi, predisposto un certo lavoro.

SEMERARO ribatte che ogni azienda ha il dovere di conoscere l'esistenza della legge.

STARRABBA DI GIARDINELLI fa presente che l'economia agraria, perché possa assolvere la sua funzione, non può essere gravata a scopi demagogici.

Perchè ci si renda conto, in modo sommario, delle imposizioni che gravano sulla proprietà fondiaria, vuole brevemente riferirsi alle insostenibili tasse pagate attualmente dai proprietari. I contributi unificati non hanno, a suo avviso, bisogno di alcun commento, poichè ognuno sa quanto essi incidano sulla proprietà. Le maggiorazioni delle aliquote della imposta fondiaria e della sovrapposta provinciale e comunale hanno raggiunto il terzo limite, ossia il massimo concepibile nella legislazione tributaria. A tutto ciò deve aggiungersi l'applicazione dell'imposta patrimoniale progressiva che subirà, nell'anno 1949, dei rialzi fantastici, per effetto di astronomici, assurdi coefficienti moltiplicatori.

Infine, debbono venire considerate le imposte sul reddito complementare e sulla ricchezza mobile; quest'ultima, che ammontava al 13,82% nell'anno 1938, è stata elevata al 14% nel 1939, al 27% nel 1944, al 36% nel 1945, al 42,72% nel 1947.

Tutto ciò rappresenta un complesso di oneri che la proprietà fondiaria non può oggi sopportare, ed al quale debbono sommarsi le nuove tasse immediate, relative al pagamento dei profitti di guerra e di contingenza.

Da questa premessa risulta del tutto chiara e comprensibile qual è oggi la situazione ultima del reddito agrario.

Il reddito nazionale agrario complessivo, che comprende la quota del lavoro e della proprietà, è stato valutato, nel 1948, a 500 miliardi; esso viene falcidiato dal complesso delle imposizioni ammontanti a 480 miliardi a carico della produzione agricola.

MARINO esprime dei dubbi sulle cifre e sulle statistiche citate dall'oratore.

STARRABBA DI GIARDINELLI insiste sulla loro esattezza, salvo che non venga provato il contrario.

AUSIELLO obietta che trattasi di cifre figurative e non reali.

STARRABBA DI GIARDINELLI ritiene che l'onorevole Assessore alla finanza possa darne conferma per diretta cognizione.

BONFIGLIO chiede se tali dati provengano dall'Istituto centrale di statistica o dalla Confederazione degli agricoltori.

STARRABBA DI GIARDINELLI precisa che esse sono state accertate dalla Confederazione degli agricoltori (*commenti ironici a sinistra*), che segue le statistiche con pieno fondamento, perchè questi dati debbono servire alle eventuali dimostrazioni e debbono essere riferiti ad organi ed uffici che hanno la possibilità di un controllo.

BONFIGLIO obietta che questi argomenti non sono accettabili.

STARRABBA DI GIARDINELLI ribatte che, al contrario, essi sono i soli veri, pratici, reali. Se non si vuol credere al complesso delle cifre citate, si osservi il calcolo spicciolo relativo ad ogni azienda e si vedrà che le risultanze non possono essere diverse; considerando che il gravame totale poggia quasi esclusivamente sulla proprietà, e che questa ha diritto ad una quota oscillante fra il 40 ed il 45% della produzione, si arriva alla conclusione che, a causa delle spese aziendali, non rimane ad essa reddito alcuno.

Conclude, affermando che, dato che la mozione tende a risolvere un problema, e poichè questo problema è regolato dalla legislazione in atto, che garantisce integralmente la possibilità di risolverlo in quelle zone dove esso sussiste, può soltanto dichiararsi favorevole a che il Governo venga sollecitato ad invitare le Commissioni ad un migliore funzionamento. E' contrario, però, all'emissione di provvedimenti legislativi, che creerebbero soltanto una confusione giuridica e determinerebbero una tassazione indiscriminata, valevole per tutti i casi e per tutte le zone. Peraltro, anche da alcuni settori della sinistra è stato condiviso il criterio tendente a discriminare le zone nelle quali la questione è maggiormente pressante. E', quindi, contrario all'approvazione della mozione.

MARCHESE ARDUINO deve dare un chiarimento che è anche un fatto personale. Rende noto che, allorquando l'onorevole Semeraro lo invitò ad apporre la sua firma alla mozione in discussione, gli precisò che, con essa, si intendeva risolvere definitivamente il problema della disoccupazione nell'Isola. Affascinato dal titolo, poichè gli uomini della destra sono sensibili ai problemi che investono

le classi lavoratrici, decise di aderire alle richieste di massima.

Ma, dopo avere sentito ora, dalla smagliante e quasi commovente esposizione dell'onorevole Semeraro, quanto, invece, si pretende, ha il diritto di sentirsi ingannato. (*Vivaci proteste e commenti a sinistra*)

Alle verbosità degli uomini di sinistra, la destra oppone le realizzazioni concrete, perchè i suoi componenti vogliono le leggi sobrie, immuni da affezioni demagogiche. (*Violente proteste e clamori dalla sinistra - Reiterati richiami del Presidente*)

E' questo che si è autorizzati a pensare, ove si consideri che l'onorevole Semeraro gli ha strappato una firma, mascherando, sotto l'insegna della sistemazione della mano d'opera disoccupata, quelle richieste che ha oggi avanzato. (*Vivissime proteste e clamori a sinistra - Richiami del Presidente*)

Fa osservare che la richiesta di un imponibile di dieci giornate lavorative per ogni ettaro porterebbe ad aggravi finanziari insostenibili. Per questi motivi, dichiara di ritirare la sua firma dalla mozione presentata. (*Animati commenti a sinistra - Discussione nell'Aula*)

SEMERARO prende la parola per fatto personale. Si dichiara spiacentissimo dell'incidente incorso. E' spiacente che l'onorevole Marchese Arduino abbia deciso di ritirarsi dall'azione intrapresa concordemente con gli altri firmatari, pur avendo potuto disporre di tutto il tempo necessario per uno studio profondo della mozione, che ha ricevuto dapprima in busta chiusa per sua iniziativa, e in secondo luogo dalla Presidenza.

Esclude, perciò, che debba ritenersi responsabile, se l'onorevole Marchese Arduino appone la sua firma alle richieste presentate, omettendo di esaminarne appieno il contenuto.

BONFIGLIO è rimasto profondamente sorpreso per l'affermazione dell'onorevole Starrabba di Giardinelli, secondo la quale non esisterebbe, in Sicilia, una forma di disoccupazione agricola vera e propria, nonostante quanto è stato scritto al riguardo dall'onorevole Enrico La Loggia, padre dell'attuale Assessore all'Agricoltura. Vorrebbe, quindi, richiamare l'onorevole Starrabba di Giardinelli ad un maggiore senso di responsabilità.

L'affermare che in Sicilia non sussiste disoccupazione è cosa della massima gravità, per le conseguenze che potrebbero derivarne.

Se così fosse, nulla potrebbe essere richiesto al Governo centrale, dato che la Sicilia non sarebbe quella zona depressa, che dall'esame dei fatti e dalla constatazione personale di ciascuno, si è creduto di scorgere.

L'onorevole Starrabba di Giardinelli ha di-

stinto fra disoccupazione nella coltura intensiva e disoccupazione in quella estensiva, ed ha sostenuto che la carenza di lavoro ha luogo soltanto nel primo caso; anche quest'ordine di idee si rivela solo parzialmente esatto: la disoccupazione ha luogo nell'uno e nell'altro settore.

Decisamente, l'onorevole Starrabba di Giardinelli non è a conoscenza di quanto avviene nei piccoli centri della Regione e di quali siano le condizioni dei lavoratori nelle campagne, dove vi sono periodi di disoccupazione forzata.

I braccianti siciliani non lavorano, e non può quindi farsi una distinzione sul tipo di cultura nella quale essi sono impiegati. Si può parlare, tutt'al più, di percentuale, ma è da escludere che il problema sussista in uno soltanto dei due settori.

Si sofferma soltanto su alcuni punti sostanziali dell'esposizione dell'onorevole Starrabba di Giardinelli; questi si è richiamato alle cifre, osservando che, all'incirca, 500 milioni sarebbero stati elargiti, a favore dell'agricoltura, nelle diverse provincie siciliane. Ricorda, invece, che in base ai calcoli che sono stati fatti e che dovrebbero essere, ormai, a conoscenza dell'intera Assemblea, occorrerebbero diecine, forse centinaia, di miliardi per portare la disoccupazione, nella Sicilia, al livello della media nazionale. Su questa base sono fondate le richieste al Governo centrale, per l'attuazione dell'articolo 38 dello Statuto regionale.

Dall'enorme differenza delle cifre, si può rilevare che i 500 milioni erogati allo scopo di lenire, in forma indiretta, gli effetti della disoccupazione nelle campagne, sono assolutamente irrisoni.

L'onorevole Starrabba di Giardinelli ha fatto i suoi calcoli sul reddito lordo di 500 miliardi che in Italia vengono ricavati dal settore agricolo e dai quali debbono detrarsi i 170 miliardi di imposte e di tasse.

Anche questo settore dell'economia agricola riveste la massima importanza e necessita dell'adozione di quelle riforme, che i partiti di sinistra reiteratamente hanno suggerito, tendenti ad avviare la produttività agricola in maniera da eliminare, almeno parzialmente, la falcidia lamentata del reddito globale, e da predisporre una migliore distribuzione del reddito del lavoro agricolo; comunque, questi problemi esulano dalla discussione della mozione.

L'onorevole Starrabba di Giardinelli ha fatto, inoltre, rilevare che l'esistenza di disposizioni legislative a carattere nazionale consiglierebbe di non intervenire con altre disposizioni, al fine di evitare un nocivo sovrapporsi di leggi nella delicata materia.

A tale proposito, contesta anzitutto che la legge nazionale sia stata effettivamente applicata in Sicilia.

Nota, infatti, che le commissioni previste dalla legge non funzionano affatto, e su questo punto anche l'onorevole Starrabba di Giardinelli ha dovuto più o meno convenire; per ottenere che esse svolgessero le funzioni assegnate, sono state necessarie le agitazioni dei contadini in tutte le provincie siciliane.

La legge nazionale esiste, ma rimane lettera morta, ed il problema, quindi, continua a sussistere nella sua acutezza; sono queste le ragioni che spingono a richiedere l'intervento di una legge regionale. L'Assemblea deve rendersi conto dell'assoluta necessità di dare una prova alle altre regioni d'Italia; se essa vuole concretamente operare in Sicilia, provveda, nei limiti che le sono concessi, a fronteggiare la disoccupazione, in attesa che vengano regolati i rapporti fra la Regione e lo Stato, e che quest'ultimo fornisca i mezzi necessari a superare quelle condizioni di grande disagio nelle quali si dibatte il popolo siciliano.

Occorre dar prova di quella buona volontà che, purtroppo, manca in alcuni settori della Assemblea e della quale non c'è stata dimostrazione alcuna, nonostante le sollecitazioni compiute dalla sinistra, che non vuol fare della demagogia, come affermano gli avversari, ma esprimere dei sani concetti onde incitare al bene ed alla rinascita dell'Isola. Occorre, però, che ai propositi segua l'azione. La questione deve essere affrontata nella sua intezza, incominciando con l'esaminare il problema della riforma agraria, la cui soluzione dovrebbe costituire uno dei pilastri fondamentali dell'autonomia e che invece viene costantemente accantonato. Intanto, in attesa che venga profondamente esaminato il progetto di riforma proposto dal Blocco del popolo e che dovrebbe già essere allo studio, si potrebbe approvare la proposta di cui alla mozione in discussione che rappresenta una soluzione provvisoria.

L'intervento dell'Assemblea s'impone, anzitutto, perché essa è competente nel merito, ed in secondo luogo perchè — come ha detto lo onorevole Semeraro — le condizioni obiettive impongono il dovere di intervenire immediatamente, come amministrazione regionale, in un problema così complesso dell'economia isolana. Questo intervento dovrà risolvere, momentaneamente, i rapporti sociali che si riferiscono alle classi dei contadini e dei braccianti, le più disagiate fra le classi dei lavoratori della Sicilia.

A suo avviso, nessuno dei colleghi appartenenti ai diversi gruppi avrebbe dovuto espr-

mere, sulla mozione, alcun dissenso, che non sarebbe, d'altro canto, giustificato né giustificabile, poichè, la mozione portava la firma di rappresentanti appartenenti ai diversi gruppi parlamentari; e doveva, perciò, dar luogo ad una piena soluzione di favore. Vuole augurarsi che l'esempio dell'onorevole Marchese Arduino non venga imitato da altri firmatari a detrimento della serietà e del senso di giustizia dell'intera Assemblea. Per queste ragioni, è dell'avviso che i firmatari, a qualunque gruppo appartengono, debbano mantenere la loro firma ed il proposito di votare la mozione; indubbiamente, il caso dell'onorevole Marchese Arduino è indicativo, purtroppo, in senso generale più che in senso particolare; egli rappresenta determinati interessi che non collimano con quelli delle classi lavoratrici, ad onta dei suoi sforzi per sostenere il contrario; sono questi gli interessi che il suo gruppo difende veramente, e che pare trovino, nella circostanza, concorde ausilio in tutte le altre fazioni dell'Assemblea. Conclude, quindi, esprimendo l'augurio che la mozione venga votata per il bene della Sicilia, per il bene dei lavoratori delle campagne. (*Approvazioni a sinistra*)

SEMINARA ha aderito pienamente alla mozione dell'onorevole Semeraro, perchè la ritiene di carattere squisitamente sociale e ad essa ha dato, firmando, la sua piena ed incondizionata solidarietà.

Fa presente come non basti dimorare nelle città, ma occorra vivere nelle campagne per acquistare piena e completa coscienza dei disagi che affliggono le classi lavoratrici dell'agricoltura; in ispecie nell'anno 1948, nel quale il raccolto è stato terribilmente scarso.

Si è recentemente occupato, a favore dei contadini, della grave questione dei contributi unificati, che venivano a soffocare ogni sviluppo dell'attività dei lavoratori dell'agricoltura, ed ha potuto, in tale circostanza, rendersi conto delle gravi condizioni nelle quali versa questa categoria.

Per queste condizioni ed in modo specifico perchè le Commissioni provinciali non hanno fino ad ora funzionato adeguatamente, ha aderito pienamente alla mozione dell'onorevole Semeraro ed intende invitare il Governo regionale ad intervenire, nell'attesa che le commissioni svolgano un'attività funzionale, con quei provvedimenti incoraggianti che sono auspicati dalla mozione.

Non attraverso le inutili verbosità, ma con le opere concrete, si può guardare con assoluto senso di fiducia all'avvenire e sperare che la Sicilia possa migliorare e godere, in un prossimo domani, dell'appoggio incondizionato da parte della grande massa dei lavoratori del-

la terra, che non può essere trascurata, nè dimenticata dall'Assemblea e da tutto il popolo siciliano. (*Applausi della sinistra*)

MARINO, riferendosi a quanto ha detto, in precedenza, l'onorevole Starrabba di Giardinelli, per dimostrare l'enorme sproporzione fra reddito e pesi fiscali, cita un esempio, per contestare l'esattezza di tali cifre.

Dalla stazione di Lentini partono annualmente circa 5.000 vagoni di agrumi. Nell'anno in corso, calcolando il prezzo medio di 50 lire al chilogrammo, si è avuto un reddito di 5 miliardi all'incirca.

Il territorio agrumetato, al quale si riferiscono queste cifre ha l'estensione di 3.000 ettari; poichè in Sicilia gli ettari destinati a tale coltura sono circa 35.000, il reddito globale, calcolata la media dei prezzi, si aggira quest'anno sui 60 miliardi. E', quindi, da escludere, se 35.000 ettari di terreno danno un reddito di 60 miliardi, che l'intero reddito agricolo nazionale sia di 500 miliardi.

Si può obiettare che le cifre citate si riferiscono ad una coltura ricca, quella degli agrumi; ebbene, è proprio nella zona delle colture ricche, che la disoccupazione infierisce maggiormente. La zona cosifera è la più tormentata, e le agitazioni dell'ottobre scorso ne sono una prova lampante. A Lentini ed in altri paesi limitrofi, a causa di queste agitazioni, è stata intensificata l'assunzione obbligatoria di un certo numero di contadini e nessun possidente ha subito dei rovesci finanziari.

La spinta originata dall'azione politica ha indotto molti agricoltori a fare nuovi lavori impiegandovi i capitali tenuti fino allora infruttuosamente nelle banche.

STARRABBA DI GIARDINELLI fa osservare che ciò si verifica in tutti i campi dell'economia. (*Vivaci commenti dalla sinistra*)

MARINO rileva che, in attesa della regolare applicazione della legge, si sta, in certo qual modo, venendo incontro alla disoccupazione. Ciò che si è fatto in alcuni comuni dovrebbe essere compiuto in tutta la Sicilia, senza attendere che si determinino tumulti di piazza, fatti luttuosi ed arresti.

Al problema della disoccupazione si ricollega quello non meno importante della concessione di terre incolte alle cooperative di contadini, e, soprattutto, del mantenimento di quelle già concesse.

Queste terre non sono state concesse, come l'onorevole Starrabba di Giardinelli vuole far credere, dagli agrari, ma sono state, quasi sempre, strappate con le azioni di piazza.

PRESIDENTE richiama l'onorevole Marino alla trattazione del tema specifico.

MARINO, proseguendo, fa presente come coloro i quali vogliono affermare che queste concessioni hanno fatto diminuire la disoccupazione, dimenticano il contributo prestato dalle leghe di resistenza, che non di rado hanno fatto uso della forza.

STARRABBA DI GIARDINELLI ribatte, affermando che le concessioni sono state concordate regolarmente.

MARINO lo nega decisamente. Se la disoccupazione è aumentata nel periodo recente, ciò è da imputarsi all'inerzia ed alla cattiva volontà delle commissioni agrarie, le quali non sono state spronate dal Governo a riconoscere nei decreti Gullo e Segni delle norme sociali e politiche, non soltanto tecniche e giuridiche. (*Commenti dalla destra - Discussione nell'Aula*)

Su questa manchevolezza e su questo cattivo funzionamento delle commissioni richiama l'onorevole Assessore all'agricoltura, che non si accorge e non vuole accorgersi di tutto ciò, e non vi pone riparo in tempo giusto. (*Commenti ironici dal centro*)

Comunque, l'onorevole Assessore si renda conto che i contadini hanno imparato ad amare la terra conquistata con tanto sacrificio (*applausi dalla sinistra*); essi si faranno uccidere; ma non cederanno un solo palmo di terreno. (*Vivi applausi dalla sinistra*)

Se la disoccupazione giunge oggi nel paese a punte tragiche, ne ha colpa l'inefficienza funzionale di queste commissioni, poiché i proprietari presentano di continuo delle richieste di decaduta delle concessioni, ed esse benevolmente le accolgono. Ossia, mentre i contadini sono intenti al lavoro di spietramento, ovvero alla costruzione di case d'abitazione, di ripari dalle intemperie, ed attendono agli impianti erbosi, giungono loro le intimazioni giudiziarie di sfratto, senza che il Governo intervenga a tutelare i loro interessi. Tutto ciò provoca lo scoraggiamento e la sfiducia delle classi lavoratrici, le quali si chiedono per quale ragione debbono dissodare una terra ingrata che, dopo, verrà loro tolta.

Onde abolire questo intollerabile stato di cose, rivolge all'onorevole Assessore all'agricoltura ed all'Assemblea la preghiera di venire incontro a questa categoria travagliata. Che si comprenda il loro stato d'animo, che si assicuri loro il pane, e sarà compiuta una grande opera nell'interesse della Sicilia, della produzione agricola e della pace. (*Applausi a sinistra*)

CALTABIANO ha sottoscritto la mozione, perchè — come ha detto l'onorevole Seminara — è convinto del suo significato squisitamente sociale, che nessuno potrà misconosce-

re, anche se potrà interpretarlo in maniera diversa.

Ricorda la dichiarazione dell'onorevole Marino — della quale fa tesoro perchè essa deriva da un uomo che da 40 anni dedica la sua attività al dibattito di tali problemi con risultati dei quali crede di essere a conoscenza — secondo la quale parecchie controversie si sono risolte con l'accordo degli agricoltori; l'affermazione del Presidente della Regione, contenuta nel suo discorso programmatico del 12 giugno 1947, nella quale l'onorevole Alessi rivelava la volontà del suo Governo di affrontare il problema dell'imponibile della mano di opera agricola; nonchè l'affermazione dell'onorevole D'Antoni, oggi membro del Governo, il quale, nella discussione seguita a quel discorso programmatico, accennò anche ad una leva del lavoro in Sicilia.

E così convinto della gravità della situazione che, in quella affermazione del Presidente della Regione, ha voluto identificare il punto più sintomatico del discorso stesso; anzi, ritornando in sede, ha riferito che quella dichiarazione conteneva il punto sociale delle dichiarazioni programmatiche dell'onorevole Alessi.

Il suo preambolo serve per confermare, qualora ve ne fosse il bisogno, la saggia esposizione dell'illustre professore, onorevole Enrico La Loggia, il quale, al Convegno E.R.P. di Catania, ha affermato che la depressione economica dell'Isola — la più alta tra le regioni d'Italia — si deve soprattutto all'elevatissima quota di popolazione inattiva che grava sulla Regione siciliana.

Condivide e rispetta, nella sua qualità di appartenente all'Associazione degli agricoltori, le cifre riportate dall'onorevole Starrabba di Giardinelli; esse, però, sono valide se riferite all'aspetto economico-finanziario del problema, ma non già a quello sociale. Tali cifre si potranno, infatti, rapportare alla Sardegna e alla Lucania (*consensi della sinistra*), ma non certamente alla Sicilia, che è quel triangolo di terra mediterranea che conta tre abitanti per ogni ettaro di terra.

Ricorda, in proposito, che al congresso tenuto dal Movimento per l'indipendenza siciliana, in occasione delle elezioni regionali l'onorevole Castrogiovanni ebbe a dire che il problema siciliano consisteva nel fare, di uno solo, tre pani. Questo miracolo della moltiplicazione dei pani non avverrà, certamente, per virtù taumaturgiche, ma per quella virtù materiata delle ansie e dei dolori che si accompagnano alle questioni sociali; tale virtù, anzi, trasferendo questi problemi sul piano politico, li pone a sostanza della legge, che il legislatore emana con prudenza e con l'accordo delle parti.

Ha preso la parola non soltanto per riconfermare la sua firma, ma per invitare l'Assemblea a votare favorevolmente la mozione, con animo sereno e scevro da preconcetti.

Esorta, a tal proposito, gli onorevoli colleghi a non lasciarsi prendere dalla mentalità particolare dei siciliani, per i quali il discutere di questioni sociali significa andare incontro alla rivoluzione.

La questione sociale, invece, bisogna vederla per quella che è: una questione piena dei tanti dolori che l'economia moderna ha provocato, senza che gli uomini sappiano se avranno il coraggio, la capacità e la serenità, almeno, per orientarsi onde consentire ai propri figli di operare meglio domani.

Rivolgendosi all'onorevole Starrabba di Giardinelli, che ha la franchezza e la lealtà di rappresentare un aspetto del problema, lo invita a votare la mozione, sia pure con eventuali modifiche, ma approvandone lo spirito, poichè ritiene che anche l'onorevole Starrabba di Giardinelli — per quella apprensione che anche a lui deve destare una questione che annebbia non soltanto i rapporti della produzione ma anche quelli del pensiero, della cultura e della vita familiare siciliana — approverebbe volentieri quei provvedimenti che costituissero la palingenesi dell'Isola, risolvendo il problema della disoccupazione siciliana che a suo giudizio, interessa almeno 450.000 persone tra contadini, piccolo ceto e professionisti.

La palingenesi non si ottiene soltanto con una mozione o con una legge, ma con la pazienza e non con il furore, con la volontà cosciente e con il metodo. (*Consensi dal centro*)

Chiede, altresì, all'Assemblea di unificare l'opera delle commissioni le quali, peraltro, dovranno considerare le diverse situazioni dell'Isola.

STARRABBA DI GIARDINELLI ricorda di avere di già avanzato tale proposta.

CALTABIANO prosegue, rilevando che la proposta di 10 giornate lavorative per ettaro porrà gli agricoltori della Sicilia orientale in una situazione molto più agevole di quella della Sicilia occidentale, e ciò in considerazione della diversa distribuzione della proprietà nelle due parti dell'Isola: mentre, infatti, il carico contributivo di 10 giornate per ettaro risulterà molto lieve per gli agricoltori della Sicilia orientale, dando al contempo ai contadini un aiuto efficace, esso costituirà un peso nolevole per quelle proprietà della Sicilia occidentale che raggiungono anche i 2.500 ettari.

Deve, altresì, far rilevare — a colui che volesse ricordargli che, se i contadini sono in gran parte disoccupati, anche i proprietari siciliani sono poco provvisti di capitali d'eserci-

zio — che questa è l'anemia costante ed endemica dell'agricoltura siciliana.

Afferma, in conclusione, che voterà favorevolmente la mozione e che sarebbe lieto se venissero suggerite delle modifiche al testo della medesima, in modo da renderne più unanime l'approvazione.

PRESIDENTE comunica che gli è pervenuta, da parte degli onorevoli Di Martino, Romano Giuseppe, Russo, D'Angelo, Monastero, Ferrara, Marchese Arduino, Adamo Domenico e Montemagno, la richiesta di chiusura della discussione della mozione.

(*E' approvata*)

STARRABBA DI GIARDINELLI, per fatto personale, è costretto, suo malgrado, a prendere nuovamente la parola, poichè qualcuno ha affermato che egli non avverte l'esigenza di risolvere il problema della disoccupazione.

Ricorda, anzi, di avere concluso il suo discorso, invitando il Governo a proporre quei provvedimenti e ad applicare quelle facilitazioni previste dalla legislazione nazionale che possono costituire un vantaggio per i contadini.

Ricorda agli onorevoli Caltabiano e Semeraro che la richiesta di tassazione indiscriminata di 10 giornate lavorative per ettaro implica un imponibile, su due milioni e mezzo di ettari, di ben 25 miliardi di lire.

CUFFARO chiede se l'argomento trattato dall'oratore rappresenti un fatto personale. (*Animata discussione nell'Aula - Richiami del Presidente*)

STARRABBA DI GIARDINELLI prosegue, richiamando il senso di responsabilità della Assemblea, per evitare che, nella trattazione del problema, prevalgano non i dati concreti, così come è invece necessario, bensì motivi polemici e demagogici.

Il problema della disoccupazione agricola non è — come lo stesso onorevole Caltabiano ha osservato — identico per le varie zone della Sicilia; anzi, in talune parti della medesima, esso è praticamente inesistente, per cui la tassazione indiscriminata costituirebbe, per la maggior parte dei casi, una disposizione grave, a carico di una categoria che non ha la possibilità di sopportarla. (*Proteste e interruzioni dalla sinistra - Ripetuti richiami del Presidente*)

COLAJANNI POMPEO afferma che i 25 miliardi, ricavati dal contributo di 10 giornate per ettaro, costituiranno un ottimo investimento di capitali, perché essi andranno a beneficio del lavoro e della produzione.

STARRABBA DI GIARDINELLI ricorda

che si possono chiedere agli agricoltori sacrifici anche più grandi, a condizione però che tali sacrifici rappresentino una utilità pratica. (*Animata discussione nell'Aula - Ripetuti richiami del Presidente*)

MONASTERO desidera portare alla discussione una nota conciliativa, prendendo lo spunto dal presupposto che tutti i deputati sentono intimamente il problema sociale e sono animati dal desiderio di risolverlo nel modo migliore, venendo incontro alle necessità determinate dalla disoccupazione agricola che, effettivamente, esiste, specie in alcuni comuni della Sicilia.

Per questo motivo, l'Assemblea deve intervenire nel problema con saggezza, con disciplina e con quel senso di responsabilità che deve guidare qualunque azione promossa da un organo legislativo.

Ricorda di essersi astenuto, sebbene richiesto, dal sottoscrivere la mozione in discussione per ragioni che si riservava di illustrare all'Assemblea.

Rileva, infatti, che, al primo punto della mozione, si stabilisce di dare istruzione ai rappresentanti degli organi governativi perché sia senz'altro imposto il contributo di 10 giornate lavorative per ettaro, e ciò in contrasto con le disposizioni contenute nel decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 16 settembre 1947, che regolano organicamente la applicazione dell'imponibile della mano d'opera agricola.

Ove, pertanto, la mozione fosse approvata nel suo testo originario, verrebbe a crearsi una situazione confusa e contrastante, perchè tali potrebbero applicare il decreto nazionale che, per l'articolo 17 dello Statuto, è operativo di diritto nell'ambito della Regione, mentre altri vorrebbero conformarsi al disposto della mozione.

Condivide, invece, il secondo punto della mozione stessa, poichè risponde al vero che il decreto nazionale non è stato applicato con quella sollecitudine che il caso richiede: se quel decreto fosse stato, infatti, applicato realmente ed immediatamente, sarebbe stato di per sé un rimedio sufficiente al problema.

La mozione, pertanto, non può contenere una vera e propria disposizione di legge che abroghi quelle esistenti, ma deve invitare il Governo regionale a curare con maggiore sollecitudine, fra i tanti sottoposti al suo studio, il problema in questo suo specifico aspetto, che è reso ancora più assillante dal periodo invernale, e ciò conformemente a quanto prevede il terzo punto della mozione stessa. Ricorda, in proposito, che le commissioni hanno funzionato male o non hanno affatto funzionato. E' necessario, pertanto, che tali commissioni funzionino e, a

tal fine, la commissione regionale, presieduta dall'Assessore al lavoro, dovrà essere responsabile dell'applicazione dell'imponibile previsto, alleviando così, in gran parte, i disagi della disoccupazione che travaglia la popolazione contadina dell'Isola.

Per le ragioni prospettate, i colleghi del suo gruppo sono d'accordo nel modificare la mozione in argomento, e ciò conformemente alle osservazioni dell'onorevole Caltabiano che è favorevole ad eventuali emendamenti che costituiscano una soluzione conciliativa, evitando al contempo di porre le autorità responsabili in una situazione imbarazzante per quanto riguarda l'applicabilità del decreto nazionale sopra ricordato, nonchè eventuali conflitti fra le categorie interessate.

Presenta, pertanto, il seguente ordine del giorno:

« L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

considerato che il problema di un maggiore impiego della mano d'opera in agricoltura, se pur concretamente avviato verso soddisfacenti soluzioni attraverso l'applicazione della legge sull'acceleramento delle bonifiche e delle trasformazioni fondiarie e la esecuzione dei relativi piani di bonifica, nonchè attraverso le provvidenze dei decreti 1 luglio 1946, n. 31, e 16 settembre 1947, n. 929, per la cui sollecita ed efficiente applicazione il Governo della Regione è tempestivamente intervenuto, richiede, tuttavia, di essere seguito con vigile ed assidua attenzione attraverso un organo di coordinamento e di propulsione regionale;

Fa voti al Governo

perchè sia costituita una commissione regionale, con struttura parallela a quella provinciale, presso l'Assessorato del lavoro, con il compito di coordinare e di sollecitare il lavoro delle varie commissioni provinciali. »

MONASTERO, MONTEMAGNO, DI MARTINO, ROMANO GIUSEPPE.

CALTABIANO chiede una breve sospensione della seduta.

PRESIDENTE, accogliendo la richiesta dell'onorevole Caltabiano, sospende per alcuni minuti la seduta.

(*La seduta, sospesa alle ore 19, è ripresa alle ore 20,10*)

PELLEGRINO, Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale, ha avuto la sensazione, allorchè all'Assessorato del lavoro è pervenuta la mozione di cui trattasi, che quasi tutti i settori dell'Assemblea — e di seguito all'intervento dell'onorevole Starrabba di Giardinelli deve pensare che lo siano ora

tutti i gruppi politici — condividessero pienamente il contenuto della mozione stessa. Però pensava, e lo ritiene tuttora, senza iattanza e senza volere recare offesa a parecchi firmatari della mozione, che i medesimi — e tale supposizione non si deve, comunque, a quanto ha dichiarato l'onorevole Marchese Arduino — avessero sottoscritto la mozione, poichè non sapevano che la stessa seguiva un'interpellanza, successivamente abbandonata, la quale si ispirava alle finalità perseguitate dai promotori della mozione stessa. E' necessario, pertanto, risalire a quell'interpellanza per esaminare quali fossero le ragioni che l'avevano determinata.

L'interpellanza, oltre alla finalità rappresentata dalla mozione, persegua il solito scopo di attaccare il Governo attraverso le abusatissime motivazioni che accusavano il medesimo di non avere ottemperato al suo dovere, di non avere curato l'applicazione in Sicilia del decreto legislativo 16 settembre 1947, di non avere sollecitato gli organi preposti alla osservanza di quel decreto; il che non risponde affatto a verità, così come si riserva di dimostrare e documentare.

Prosegue, ricordando che, di seguito all'ordine del giorno della Confederterra, pervenuto al suo Assessorato, quest'ultimo, il 5 novembre scorso, interessava tutti i prefetti dell'Isola per conoscere se le Commissioni comunali e provinciali, istituite dal decreto 16 settembre 1947, funzionassero effettivamente, e per invitarli a sorvegliare il regolare funzionamento delle stesse. (*Commenti ironici dalla sinistra*)

Afferma, quindi, che il Governo, in data 18 novembre scorso, prima ancora che fosse stata proposta, non la mozione, ma l'interpellanza, si era preoccupato di intervenire nella materia, ed aggiunge che ciò era a conoscenza degli organi che tutelano gli interessi dei lavoratori, perchè il Governo non si era limitato a chiedere le informazioni di cui sopra ai prefetti della Sicilia, ma anche a comunicare, in data 18 novembre, le risposte ricevute dai prefetti alla Confederazione nazionale dei lavoratori della terra ed alla Segreteria regionale di Palermo, con una lettera della quale è pronto a precisare la data ed il numero di protocollo. Per cui, se coloro i quali, a distanza di tre giorni, hanno presentato l'interpellanza, si fossero dati la pena di assumere informazioni presso quella Segreteria che aveva trasmesso all'Assessorato per il lavoro l'ordine del giorno — nel quale si lamentava la non applicazione o, quanto meno, il difettoso funzionamento delle commissioni — evidentemente non avrebbero avuto ragione di accusare il Governo di essersi disinteressato e, ancora più, di non aver risposto all'ordine del giorno stesso.

Queste sono le parole consacrate dall'interpellanza, che è stata poi abbandonata e ritirata, perchè già si sapeva che il Governo era intervenuto, prima ancora che la medesima fosse stata presentata, e che il 21 novembre si era detto il falso, affermando che il Governo non si era dato premura di rispondere alla lettera della Segreteria regionale della Confederterra, e rimproverando, pertanto, al Presidente della Regione e all'Assessore al lavoro il loro disinserimento.

COLAJANNI POMPEO invita l'onorevole Pellegrino a non divagare ed a trattare l'argomento nei limiti della sua concretezza.

SEMERARO afferma che il Blocco del popolo desidera avere una risposta dal Presidente della Regione e non dall'Assessore al lavoro.

ALESSI, *Presidente della Regione*, osserva che l'onorevole Semeraro chiede diverse risposte senza considerare che il Governo è uno e che esso parla una sola volta.

PELLEGRINO, *Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale*, è disposto, se si vogliono fare giuochi di parole per creare equivoci, a leggere l'interpellanza presentata dall'onorevole Semeraro. Peraltra, il mancato riconoscimento dell'intervento del Governo e l'attuale insistenza dimostrano che il fine dei deputati del Blocco non è quello di sollevare la sorte di coloro che i medesimi pretendono di difendere, perchè tutti i deputati sono disposti a difendere il proletariato.

BOSCO afferma che tali aiuti sono promessi soltanto a parole.

COLAJANNI POMPEO aggiunge che, attraverso tali promesse, si intende abusare del proletariato.

Dichiara, quindi, che l'onorevole Pellegrino è un traditore del socialismo e della causa dei lavoratori. (*Animata discussione nell'Aula - Ripetuti richiami del Presidente*)

PELLEGRINO, *Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale*, ribatte che tali accuse possono essere convalidate o smenitate dal passato politico e morale di ciascuno. (*Clarcri dalla sinistra - Ripetuti richiami del Presidente*)

COLAJANNI POMPEO osserva che il Governo avrebbe potuto, molto più semplicemente, dichiararsi contrario alla mozione.

PELLEGRINO, *Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale*, afferma che le interruzioni non gli impediranno certo di leggere l'interpellanza, per dimostrare che i presentatori della medesima sapevano già di

dire cosa non vera nei confronti del Governo e dell'Assessore al lavoro.

POTENZA chiede se l'onorevole Pellegrino sapesse di tradire il socialismo.

CUFFARO invita l'onorevole Pellegrino a ripetere le sue considerazioni ai disoccupati.

PELLEGRINO, *Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale*, esorta l'onorevole Cuffaro a non agitarsi troppo per non compromettere la sua salute. (*Applausi dal centro e dalla destra*)

COLAJANNI POMPEO sottolinea che l'onorevole Cuffaro ha buona salute e la coscienza pulita.

PELLEGRINO, *Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale*, ricorda che il suo passato dimostra più che sufficientemente la sua dirittura morale. Afferma, quindi, che i galantuomini non hanno settore politico. (*Applausi dal centro e dalla destra - Animata discussione nell'Aula - Richiami del Presidente*)

Dichiara, quindi, che intende leggere l'interpellanza e la leggerà anche se dovesse attendere parecchie ore. (*Applausi dal centro e dalla destra - Clamori dalla sinistra*)

STARRABBA DI GIARDINELLI invita il Presidente a richiamare individualmente i più scalmanati.

PELLEGRINO, *Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale*, dà lettura dell'interpellanza annunziata il 23 novembre scorso.

Prosegue, rilevando che la lettera di risposta da lui inviata alla Segreteria regionale della Confederterra il 18 novembre scorso e recante il numero di protocollo 1396, dimostra che quella Segreteria, contrariamente a quanto si assumeva nell'interpellanza, era stata informata e che l'Assessore al lavoro si era interessato del problema.

Afferma, quindi, che, di seguito alla presentazione della mozione, ha sollecitato nuovamente i prefetti per avere ulteriori assicurazioni in merito. (*Commenti ironici a sinistra*)

CUFFARO rileva che, dalle risposte in quella occasione ricevute, l'Assessore al lavoro avrà potuto desumere che tutto andava bene.

ALESSI, *Presidente della Regione*, ricorda che è proprio *L'Unità* — che egli, forse, legge diversamente da come l'interpreta l'onorevole Cuffaro — a pubblicare i riconoscimenti e le vittorie ottenute dai lavoratori e dalla Confederterra.

PELLEGRINO, *Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale*, si chiede se

l'intervento del Governo sia sollecitato in buona fede dalla mozione in argomento, dato che il Governo era già intervenuto a tal riguardo prima ancora che fosse stata presentata l'interpellanza Semeraro, e se, pertanto, sia giusto accusare in Assemblea i componenti del Governo come mancati di quel senso di pietà che tutti gli uomini hanno e che una poltrona ministeriale non può certo spegnere. Tutti, infatti, sono compresi delle necessità del proletariato; ma è necessario esaminare se, nel reclamare i diritti del proletariato agricolo, si intende accusare il Governo regionale che ha compiuto il suo dovere. Discredito, infatti, coloro che compiono tale dovere, non soltanto non si difendono gli interessi del proletariato, ma si arreca danno a quell'istituto autonomistico che si pretende, invece, di difendere. (*Proteste e commenti dalla sinistra - Applausi dal centro*)

LA LOGGIA, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*, ha poco da aggiungere dopo quanto ha detto l'onorevole Pellegrino. Vuole soltanto esaminare un aspetto tecnico della questione in esame, per quanto concerne le responsabilità che gli competono, nella sua qualità di Assessore all'agricoltura e nei confronti di un'equa e tecnica applicazione della legge sull'imponibile della mano d'opera. Secondo il numero 1) della mozione in esame, il Governo dovrebbe impartire istruzioni ai suoi rappresentanti in seno alle commissioni provinciali per l'imponibile di mano d'opera, secondo le quali queste ultime, prescindendo dall'esame di carattere tecnico che la legge loro commette, dovrebbero stabilire, indiscriminatamente, un imponibile di mano d'opera di dieci giornate per ettaro per tutti i terreni a coltura estensiva e senz'altra specificazione.

Secondo quanto propone la mozione sarebbe sufficiente moltiplicare per 10 gli ettari di terreno di qualsiasi natura per trovare l'imponibile complessivo della mano d'opera in Sicilia; per cui, contrariamente a quanto i dettami tecnici di saggia prudenza impongono, si dovrebbe applicare l'imponibile in misura perfettamente uniforme e senza alcuna valutazione ai diversi tipi d'azienda — a coltura estensiva, intensiva, erbacea e ortofrutticola — e senza considerare, peraltro, la diversa situazione, nelle varie zone, del bracciantato agricolo e le eventuali necessità di coordinamento che potrebbero manifestarsi.

Deve, anzitutto, osservare che la materia è regolata dall'articolo 17 dello Statuto, che attribuisce alla Regione un potere integrativo nell'ambito dei principi generali dello Stato, per cui l'Assemblea può snellire la procedura esistente e creare organi di coordinamento e di

vigilanza in sede regionale, in funzione delle diverse strutture amministrative riguardanti altre esigenze locali, ma non potrebbe certo applicare la legge modificandone la portata ed abrogando le disposizioni previste da due, tre o quattro articoli della stessa.

La mozione, pertanto, deve essere discussa tecnicamente e per le responsabilità che all'Assemblea competono nei confronti del bracciantato agricolo e della sua tutela; essa non ha potuto però trovare una conclusione comune per quanto riguarda l'esigenza riconosciuta dalla legge nazionale che ha voluto stabilire le commissioni comunali dalle quali partono le segnalazioni dei vari tipi di aziende, del loro sistema di conduzione con il relativo carico di mano d'opera.

Prosegue rilevando che, qualora si volesse superare i limiti della competenza regionale, si porrebbero gli organi periferici — così come ha giustamente osservato l'onorevole Monastero — in una imbarazzante situazione di incertezza e di equivoco, poiché, con una mozione, si pretenderebbe di abolire una legge; il che dimostra che la mozione stessa non è operativa.

Ritiene, pertanto, preferibile la proposta dell'onorevole Monastero che sottolinea l'importanza del problema, riconosce il disorganico funzionamento delle commissioni e istituisce una commissione regionale, con struttura analoga a quelle provinciali, con il compito di coordinare e sollecitare il lavoro di quest'ultime.

Si potrebbe anche costituire una commissione di deputati che sorveglio l'applicazione delle disposizioni esistenti e dare mandato all'Assessore al lavoro di escogitare tutte le provvidenze che possano rendere più rapida e soddisfacente la concreta attuazione di esse; ma non si può andare contro ogni elementare principio di diritto pubblico e superare la competenza regionale.

Nota, d'altra parte, che, anche per senso di responsabilità, non si può dal punto di vista tecnico, ignorare la legge esistente quando si provvede a stabilire l'imponibile di mano d'opera entro i limiti tecnico - economici della azienda, e pertanto raccomanda all'Assemblea di considerare con la massima attenzione la proposta dell'onorevole Monastero che, a suo avviso, è la più accettabile e quella che meglio si inquadra in una esatta valutazione tecnico-giuridica della questione di cui si discute.

POTENZA chiede che sia posta ai voti la mozione per appello nominale.

PRESIDENTE comunica che gli onorevoli Russo, Montemagno, Verducci Paola, Giovenco, Marchese Arduino, Bianco, Castorina, Scifo,

Di Martino, Majorana, Beneventano e Monastero, hanno presentato il seguente emendamento sostitutivo della premessa della mozione:

« Considerato che il problema di un maggiore impiego della mano d'opera in agricoltura, attraverso le provvidenze del D.L.C.P.S. 16.9.1947, n. 929, deve essere seguito con vigile, assidua attenzione, attraverso un organo di coordinamento e di propulsione regionale »;

e il seguente altro sostitutivo dei numeri 1) e 2) della mozione stessa:

« Costituzione presso l'Assessorato del lavoro di una commissione regionale, con struttura parallela a quelle provinciali, con il compito di coordinare e di sollecitare il lavoro delle varie commissioni provinciali ».

SEMERARO si dichiara contrario all'emendamento sostitutivo della premessa che solo apparentemente non si discosta nella sostanza dal testo originario mentre in realtà travisa interamente il significato della mozione che partiva dalla constatazione di uno stato di fatto. Per comprendere il significato vero dell'emendamento, occorre ricordare quanto hanno affermato nei loro interventi gli Assessori La Loggia e Pellegrino. (*Commenti*)

ALESSI, Presidente della Regione, invita lo onorevole Semeraro a non riaprire, con una replica al Governo, la discussione sulla mozione, già esaurientemente svolta, ed a limitarsi a parlare sull'emendamento.

SEMERARO obietta che sta, appunto, illustrando le ragioni per cui è contrario all'emendamento.

STARRABBA DI GIARDINELLI osserva che l'onorevole Semeraro è contrario perché fa parte dell'opposizione. (*Proteste a sinistra*)

SEMERARO respinge l'insinuazione, replicando che quanto è stato affermato dall'opposizione ha riscosso il consenso dell'Assemblea e — almeno a parole — dello stesso onorevole Starrabba di Giardinelli. Aggiunge che il suo gruppo ha presentato la mozione non per fare dell'opposizione ma per segnalare una situazione di fatto, un grave problema delle campagne siciliane da tutti riconosciuto e indicarne le vie di soluzione. (*Animati commenti*)

PRESIDENTE avverte che gli è pervenuta richiesta di votazione per appello nominale, sulla mozione e sugli emendamenti, da parte degli onorevoli Montalbano, Colajanni Pompeo, Cuffaro, Potenza, Gugino, Mare Gina, Bonfiglio, Taormina, Luna, Nicastro, Marino, Bosco, Colosi, Gallo Luigi, Semeraro e Adamo Ignazio.

Gli è pervenuta, inoltre, una richiesta di votazione per scrutinio segreto, che non può essere presa in considerazione, perchè sottoscritta da sedici deputati e non da venti, come è prescritto dal regolamento. Porrà, quindi, ai voti, per appello nominale, prima il testo della mozione e poi gli emendamenti ad essa presentati.

Votazione nominale della premessa della mozione Semeraro ed altri.

PRESIDENTE indice la votazione per appello nominale sulla premessa della mozione Semeraro ed altri.

D'AGATA, *segretario*, fa la chiama.

Rispondono si:

Adamo Ignazio, Ardizzone, Ausiello, Bonfiglio, Bongiorno Vincenzo, Bosco, Cacopardo, Caltabiano, Castiglione, Castrogiovanni, Colajanni Pompeo, Colosi, Costa, Cuffaro, D'Agata, Drago, Franchina, Gallo Luigi, Gentile, Germanà, Giganti Ines, Gugino, Landolina, Luna, Mare Gina, Marino, Montalbano, Nicastro, Potenza, Semeraro, Seminara; Taormina.

Rispondono no:

Adamo Domenico, Alessi, Beneventano, Bianco, Borsellino Castellana, Cacciola, Caligiani, Castorina, D'Angelo, D'Antoni, Di Martino, Ferrara, Franco, Giovenco, Guarnaccia, La Loggia, Lanza di Scalea, Lo Manto, Majorana, Marchese Arduino, Marotta, Milazzo, Monastero, Montemagno, Napoli, Pellegrino, Restivo, Ricca, Romano Giuseppe, Romano Fedele, Russo, Sapienza Pietro, Scifo, Starrabba di Giardinelli, Verducci Paola.

Si astiene: Cusumano Geloso.

Sono in congedo: Dante, Lo Presti Conchetto, Petrotta, Sapienza Giuseppe, Vaccara.

(I segretari procedono al computo dei voti)

Risultato della votazione nominale.

PRESIDENTE comunica il risultato della votazione nominale:

Votanti	67
Favorevoli	32
Contrari	34
Astenuti	1

(L'Assemblea non approva)

Votazione nominale dell'emendamento Russo ed altri, sostitutivo della premessa della mozione Semeraro ed altri.

PRESIDENTE indice la votazione per appello nominale dell'emendamento presentato

dagli onorevoli Russo, Montemagno ed altri, sostitutivo della premessa della mozione Semeraro ed altri.

D'AGATA, *segretario*, fa la chiama.

Rispondono si:

Adamo Domenico, Alessi, Beneventano, Bianco, Borsellino Castellana, Cacciola, Castorina, D'Angelo, D'Antoni, Di Martino, Ferrara, Franco, Giovenco, Guarnaccia, La Loggia, Lanza di Scalea, Lo Manto, Majorana, Marchese Arduino, Marotta, Milazzo, Monastero, Montemagno, Napoli, Pellegrino, Restivo, Ricca, Romano Giuseppe, Romano Fedele, Russo, Sapienza Pietro, Scifo, Starrabba di Giardinelli, Verducci Paola.

Rispondono no:

Adamo Ignazio, Ausiello, Bonfiglio, Bosco, Castiglione, Colajanni Pompeo, Colosi, Cuffaro, D'Agata, Franchina, Gallo Luigi, Gugino, Luna, Mare Gina, Marino, Montalbano, Nicastro, Semeraro, Taormina.

Si astengono: Bongiorno Vincenzo, Caltabiano, Castrogiovanni, Cusumano Geloso, Drago, Gentile, Germanà, Landolina, Seminara.

Sono in congedo: Dante, Lo Presti Conchetto, Petrotta, Sapienza Giuseppe, Vaccara.

(I segretari procedono al computo dei voti)

Risultato della votazione nominale.

PRESIDENTE comunica il risultato della votazione:

Votanti	62
Favorevoli	34
Contrari	19
Astenuti	9

(L'Assemblea approva)

Votazione nominale dei numeri 1) e 2) della mozione Semeraro.

PRESIDENTE indice la votazione per appello nominale sui numeri 1) e 2) della mozione Semeraro ed altri.

D'AGATA, *segretario*, fa la chiama.

Rispondono si:

Adamo Ignazio, Ardizzone, Ausiello, Bonfiglio, Bongiorno Vincenzo, Bosco, Cacopardo, Caltabiano, Castiglione, Castrogiovanni, Colajanni Pompeo, Colosi, Costa, Cuffaro, D'Agata, Drago, Franchina, Gallo Luigi, Gentile, Germanà, Gugino, Luna, Mare Gina, Marino, Montalbano, Nicastro, Potenza, Semeraro, Seminara, Taormina.

Rispondono no:

Adamo Domenico, Alessi, Beneventano, Bianco, Borsellino Castellana, Cacciola, Caligian, Castorina, D'Angelo, D'Antoni, Di Martino, Ferrara, Franco, Giovenco, Guaraccia, La Loggia, Lanza di Scalea, Lo Manto, Majorana, Marchese Arduino, Marotta, Milazzo, Monastero, Montemagno, Napoli, Pellegrino, Restivo, Ricca, Romano Giuseppe, Romano Fedele, Russo, Sapienza Pietro, Scifo, Starrabba di Giardinelli, Verducci Paola.

Si astiene: Cusumano Geloso.

Sono in congedo: Dante, Lo Presti Concello, Petrotta, Sapienza Giuseppe, Vaccara.

(I segretari procedono al computo dei voti)

Risultato della votazione nominale.

PRESIDENTE comunica il risultato della votazione:

Votanti	66
Favorevoli	30
Contrari	35
Astenuto	1

(L'Assemblea non approva)

Votazione nominale dell'emendamento Russo ed altri sostitutivo dei numeri 1) e 2) della mozione Semeraro ed altri.

PRESIDENTE indice la votazione per appello nominale sull'emendamento Russo ed altri, sostitutivo dei numeri 1) e 2) della mozione Semeraro ed altri.

D'AGATA, *segretario*, fa la chiama.

Rispondono si:

Adamo Domenico, Adamo Ignazio, Alessi, Ardizzone, Ausiello, Beneventano, Bianco, Bonfiglio, Borsellino Castellana, Bosco, Cacciola, Caligian, Castorina, Colajanni Pompeo, Colosi, Costa, Cuffaro, Cusumano Geloso, D'Agata, D'Angelo, D'Antoni, Di Martino, Ferrara, Franco, Gallo Luigi, Giovenco, Guaraccia, Gugino, La Loggia, Lanza di Scalea, Lo Manto, Luna, Majorana, Marchese Arduino, Mare Gina, Marino, Marotta, Milazzo; Monastero, Montalbano, Montemagno, Napoli, Nicastro, Pellegrino, Potenza, Restivo, Ricca; Romano Giuseppe, Romano Fedele, Russo, Sapienza Pietro, Scifo, Semeraro, Starrabba di Giardinelli, Taormina, Verducci Paola.

Risponde no: Castiglione.

Si astengono: Caltabiano, Drago, Gentile, Seminara.

Sono in congedo: Dante, Lo Presti Concello, Petrotta, Sapienza Giuseppe, Vaccara.

(I segretari procedono al computo dei voti)

Risultato della votazione nominale.

PRESIDENTE comunica il risultato della votazione:

Votanti	61
Favorevoli	56
Contrari	4
Astenuti	4

(L'Assemblea approva).

Avverte che i numeri 3) e 4) della mozione devono considerarsi assorbiti dopo l'approvazione dell'emendamento Russo, Montemagno ed altri.

MONASTERO ritira il proprio ordine del giorno, perchè superato.

COLAJANNI POMPEO chiede di poter presentare un emendamento aggiuntivo. (*Proteste dal centro e dalla destra*)

ALESSI, *Presidente della Regione*, si oppone, essendosi già chiusa la votazione e segnala che gli emendamenti debbono presentarsi prima che la votazione si inizi. (*Proteste a sinistra*)

COLAJANNI POMPEO osserva che l'opposizione dell'onorevole Alessi, il quale non si è nemmeno curato di conoscere il contenuto dell'emendamento di cui trattasi, è la manifestazione di una determinata volontà di difesa di interessi di classe. (*Rumori - Animati commenti*)

LA LOGGIA, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste* invita l'onorevole Colajanni a desistere da simili atteggiamenti da comizio.

NAPOLI si oppone a che sia data lettura dell'emendamento che l'onorevole Colajanni intende proporre, e ciò in ottemperanza al regolamento. Gli emendamenti vanno presentati 24 ore prima della discussione o, comunque, almeno prima della votazione. (*Rumori*)

COLAJANNI POMPEO obietta che, a stare strettamente al regolamento, si dovrebbe considerare nullo tutto quanto è stato votato. (*Discussione animata nell'Aula - Scambio di invettive*)

(Il segretario onorevole D'Agata lascia il banco della Presidenza per lanciarsi contro l'onorevole Napoli. - Tumulto e intervento dei uestori - Grida di: « Dimissioni! Fuori dall'Aula! » - Ripetuti richiami del Presidente, che sospende la seduta)

(La seduta, sospesa alle ore 21,30, è ripresa alle ore 21,35)

PRESIDENTE deploра vivissimamente il gesto compiuto dal segretario D'Agata. (*Grida*)

di: «Dimissioni»), che ha lasciato il banco della Presidenza, quel banco che deve essere considerato sacro, specie da chi lo occupa, per trascendere ad atti di violenza. (*Clamori - Interruzioni*)

BIANCO invita il segretario onorevole D'Agata a lasciare il banco della Presidenza e l'Aula. (*Grida di: «Fuori dall'Aula! Dimissioni!» - Ripetuti richiami del Presidente, che sospende nuovamente la seduta*)

(*La seduta, sospesa alle ore 21,40, è ripresa alle ore 22,20*)

PRESIDENTE si dichiara dolentissimo dell'accaduto, che è tanto più riprovevole in un momento in cui è necessario che ogni deputato misuri e controlli sé stesso perché l'Italia guarda l'Assemblea siciliana, seguendone i movimenti ed il comportamento. Evidentemente, l'accaduto di questa sera richiama la attenzione del mondo sulla Sicilia, ma non in senso favorevole.

Dopo avere ricordato che, in una brevissima ripresa, ha deplorat gli atti di violenza che sono venuti proprio da chi era seduto accanto a lui, sottolinea che, in tanti mesi di Presidenza, ha dato esempio ai componenti dell'ufficio di Presidenza che, in quel posto, bisogna mantenere la più rigida imparzialità. Non essendo, purtroppo, questo avvenuto, è costretto, con il dolore al cuore, ad invocare provvedimenti dall'Assemblea, proponendo che sia data la censura all'onorevole D'Agata.

D'AGATA dichiara che le sue azioni sono andate al di là della sua volontà e di essere intervenuto ritenendo che alle parole fossero seguiti i fatti fra gli onorevoli Napoli e Pompeo Colajanni. Sente, pertanto, il dovere di riconoscere questo dinanzi all'Assemblea.

NAPOLI dichiara di astenersi dalla votazione per l'applicazione della censura all'onorevole D'Agata.

PRESIDENTE pone ai voti la censura nei confronti dell'onorevole D'Agata.

(*E' approvata*)

Sente, inoltre, il dovere di fare un richiamo agli onorevoli Pompeo Colajanni e Napoli, perchè non si trascenda mai più in seno all'Assemblea in cui tutti si devono sentire fratelli per collaborare, con tutto il cuore e con tutta l'anima, per amore della Sicilia. (*Applausi*) Nel momento in cui si attenta alla autonomia, bisogna dedicare ogni forza ed ogni

energia alla Sicilia, per essere degni degli avi e del Parlamento siciliano. (*Applausi generali*)

MONTALBANO chiarisce che il suo gruppo, non avendo capito il senso della votazione per alzata e seduta, è caduto in equivoco, pur volendo votare a favore della censura inflitta all'onorevole D'Agata. (*Applausi*)

Ciò chiarito, si associa alla parola del Presidente, sottolineando la necessità della generale concordia in difesa dell'autonomia siciliana ed invita l'Assemblea ad unirsi nel grido di: Viva l'autonomia! Viva la Sicilia! (*Applausi generali*)

Non crede di dovere aggiungere altro, ritenendo che le parole rivolte dal Presidente all'onorevole Napoli siano state più che sufficienti perchè la questione possa considerarsi superata.

La seduta termina alle ore 23,30.

La seduta è rinviata a domani 18 dicembre 1948, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

- 1) — Comunicazioni.
- 2) — Seguito votazione della mozione n. 50 proposta dagli onorevoli Semeraro ed altri, relativa all'imponibile di mano d'opera a carico della proprietà fondiaria.
- 3) — Svolgimento di una interrogazione.
- 4) — Presa in considerazione del disegno di legge: « Istituzione di scuole materne nella Regione Siciliana » (197).
- 5) — Discussione dei seguenti disegni di legge:
 - a) « Revisione dei prezzi contrattuali di competenza della Regione » (55). (*Seguito*)
 - b) « Norme integrative ai decreti di proroga relativamente ai fondi agrumetati concessi a mezzadria » (151).
 - c) « Ratifica del decreto legislativo del Presidente della Regione 28.8.1948, n. 19, concernente l'applicazione nel territorio della Regione Siciliana della legge 4.8.48, n. 1094, recante norme per la proroga di contratti di mezzadria, colonia parziale e partecipazione » (176).
 - d) « Proroga di contratti agrari » (122).
- 6) — Dimissioni dell'on. V. E. Orlando da membro effettivo dell'Alta Corte ed eventuale sostituzione.

ALLEGATO

Risposte scritte ad interrogazioni.

SAPIENZA GIUSEPPE. — *Al Presidente della Regione.* — « Per sapere se è vera la notizia secondo la quale si sono sollecitati provvedimenti tendenti ad ostacolare l'impianto di una grande nuova industria poligrafica che sta per sorgere a Catania per la pubblicazione di altri giornali, con lo specioso motivo che questo impianto toglierebbe lavoro agli artigiani ed ai lavoratori tipografi della città; e quali provvedimenti si ritiene, invece, di prendere, per evitare che si ostacoli il sorgere di questa industria, in esecuzione della legge tendente ad agevolare l'industrializzazione della Sicilia » (Annunziata il 22 novembre 1948).

RISPOSTA. — « Questa Presidenza ebbe effettivamente notizia dal Prefetto di Catania, in data 26 novembre u. s., che in quel capoluogo era avvenuto il trasferimento di un complesso tipografico da Trieste (e precisamente di quello che pubblicava, a suo tempo, in quella città, il giornale *Il Piccolo*).

Trattandosi di iniziativa privata che, peraltro, questa Presidenza considera rispondente allo spirito della legge sull'industrializzazione della nostra Regione ed alle direttive del Governo regionale non si è ritenuto di ostacolarla ». (13 dicembre 1948)

*Il Presidente
ALESSI*

MONDELLO, MAROTTA. — *All'Assessore delegato all'alimentazione.* — « Per sapere quale aiuto ha dato e intende dare per appoggiare la iniziativa della « Cooperativa Labor fra lavoratori reduci e combattenti », che ha istituito un ristorante popolare in Palermo e che risulta trovarsi in gravi difficoltà di ordine economico e burocratico ». (Annunziata il 22 novembre 1948)

RISPOSTA. — « L'Assessorato per l'alimentazione ha seguito con attenzione l'attività della Cooperativa Labor per quanto riguarda la istituzione del ristorante popolare n. 1, sito in Palermo Via Riccardo Wagner n. 11, per la quale iniziativa la Cooperativa ha ricevuto congrui contributi da parte della Prefettura di Palermo. Lo scrivente si riserva di seguire ancora l'attività della Cooperativa *Labor*, allo scopo di stabilire con ponderatezza se non sia il caso di concedere un contributo sui fondi di servizi dell'alimentazione ». (16 dicembre 1948)

*L'Assessore
D'ANGELO*